

ENTOMATA

**Newsletter della
Società Entomologica Italiana**

N. 12 del 9 luglio 2020



**Società
Entomologica
Italiana**

GIANBATTISTA BERTELLI (1922-2001), UN PROTAGONISTA DELL'ILLUSTRAZIONE ENTOMOLOGICA

a cura di Rinaldo Nicoli Aldini

Di.Pro.Ve.S., Facoltà di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali,

Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

e-mail: rinaldo.nicoli@unicatt.it

Sono trascorsi quasi vent'anni dalla scomparsa di **Gianbattista Bertelli**, uno degli illustratori scientifici di maggior talento del ventesimo secolo. Ricordarne per sommi capi la figura e l'opera può servire non solo a rinverdire la memoria delle qualità impareggiabili di un artista che attraverso libri e testate ad ampia tiratura si è fatto conoscere e apprezzare presso il grande pubblico, ma anche a sottolineare il ruolo che egli svolse a supporto della divulgazione naturalistica e scientifica qualificata, compresa quella rivolta alle fasce d'età più giovani. Con il merito di avere destato o consolidato interessi e contribuito a vocazioni anche in campo entomologico.

Gianbattista Bertelli, figlio di Paolo e di Lucia Poli, **nacque a Brescia il 31 gennaio 1922**, primo di tre fratelli, da famiglia con solide radici nel territorio bresciano. A Brescia trascorse la maggior parte della vita e **ivi si spense**, alle

soglie degli ottant'anni, **il 16 settembre 2001**. Giovanissimo, 'Battistino' iniziò la collaborazione nel laboratorio del padre, noto restauratore, dimostrando spiccate attitudini unite a forte propensione per il disegno e la pittura, cosicché ben presto proprio a lui furono affidati i lavori più delicati come il rifacimento di parti mancanti dei dipinti, di volta in volta secondo le diverse esigenze tecniche e stilistiche. Adolescente frequentò per due anni, con ottimo profitto, la Scuola nazionale di restauro a Milano, senza tuttavia riconoscerne - ricordava decenni più tardi - un'importanza sostanziale nella sua formazione artistica. Furono le sue qualità innate, coltivate fin da giovane età e via via sviluppate attraverso le esperienze di lavoro e il contatto con la natura, a fare di lui un validissimo pittore e illustratore pressoché autodidatta.

Parallelamente all'attività di restauro, svolta dapprima sotto la guida e poi a fianco del padre

e d'un fratello, ogniquale poteva praticava per diletto la pittura in libertà e così lo vediamo, appena sedicenne, recarsi per la prima volta sui Ronchi di Brescia con cartoni, colori a olio e pennelli per fissare dal vero qualche scorcio significativo. Sarà una costante, nella sua vita, la pittura *en plein air* soprattutto con il preciso obiettivo di immortalare, in tanti luoghi del Bresciano e non solo, vedute suggestive, paesaggi e vecchi edifici e sentieri più a rischio sotto l'incalzare del cemento: rustici casolari immersi nel verde, arcate e portali destinati a scomparire, viottoli di sassi o di terra battuta, baite di montagna, sempre in un contesto naturale perfettamente 'leggibile' grazie all'aderenza al soggetto e al sapiente uso delle tinte e tonalità più adatte, inoltre dimostrando ottima conoscenza delle leggi della prospettiva.

La necessaria velocità di esecuzione dal vero, con trasparente partecipazione emotiva, poco o nulla ha sottratto alla precisione illustrativa rendendo fresche, immediate e gradevolissime le sue opere pittoriche: una mano, la sua, particolarmente felice e l'impronta di una personalità con uno stile inconfondibile. La sensibilità di Bertelli per le luci, le ombre, la diversità delle superfici, l'estrema varietà dei colori della natura attraverso il mutare dei soggetti, delle ore del giorno e delle stagioni, congiunta al talento nel riprodurli fedelmente e armonizzarli tra loro, è una delle qualità che risaltano maggiormente nella sua arte e, almeno finora, non sembra pienamente sottolineata dalla critica: Bertelli è un colorista, un autentico maestro del colore.

Nel '49, con la morte del padre, Gianbattista assume insieme al fratello Giuseppe la conduzione del laboratorio di restauro, ma pochi anni dopo lascerà quest'attività per iniziare un percorso al quale si applicherà intensamente per più di un ventennio e che gli darà fama ben oltre i confini nazionali. Gli si offre infatti l'occasione di collaborare, nella sua città, con l'**Editrice La Scuola** per la realizzazione di filmine e l'illustrazione di riviste e di testi didattici scientifici rivolti alla scuola primaria e secondaria inferiore. I suoi lavori riscuotono subito il meritato apprezzamento e ben presto entra a far parte, come illustratore, dell'organico dell'Editrice. Ha modo così di perfezionarsi in questa nuova dimensione anche dal punto di vista meramente tecnico. Dall'acquerello e dalla tempera passerà in seguito all'uso dei colori acrilici che - come ebbe a dirmi in uno dei nostri incontri - rispetto ai precedenti avevano il grande vantaggio, appena asciugati, dell'indelebilità e permettevano il rapido raggiungimento, mediante progressive velature e altri ritocchi cromatici, del risultato finale desiderato. È degli anni di lavoro presso La Scuola l'illustrazione dell'agile volumetto *Insetti acquaioli e terricoli* di **Gian Maria Ghidini**, pubblicato nel 1956 in una collana destinata soprattutto alla fascia d'età delle elementari. Una semplice guida alla raccolta, allevamento e osservazione di insetti in terrari e acquari facili da realizzare: non vi è dubbio che Bertelli abbia visto rispecchiato in questo tema il particolare fascino che fin dalla fanciullezza aveva esercitato su di lui - così mi raccontava - la vita vegetale e dei piccoli animali nelle pozze d'acqua dolce.

Un'attrazione che lo aveva portato, ancora bambino, a cercare insetti d'acqua e loro larve quando andava in visita a parenti in campagna, trasferendo poi a casa quanto raccolto per ricreare in piccolo l'ambiente in cui osservarne sviluppi e comportamenti.

Instradato ormai saldamente sulla via dell'illustrazione soprattutto scientifica, grazie alla fama che aveva valicato l'ambito cittadino Bertelli iniziava nel 1960 una collaborazione con la **Fratelli Fabbri Editori** di Milano che stava avviando la pubblicazione di enciclopedie in vendita a fascicoli settimanali nelle edicole: da qui il suo lavoro per serie di volumi di grande successo come *Conoscere* e *Capire*, che ebbero traduzioni in varie lingue. Il lavoro alla Fabbri nell'arco di pochi anni si rivelò tuttavia insostenibile per i tempi di esecuzione imposti, troppo stretti (questo diventerà per lui un *punctum dolens* ricorrente nell'impegno con gli editori), sicché interruppe il rapporto stabile per passare all'**Editrice Rizzoli** da cui scaturì la lunga e felice collaborazione con settimanali a grande diffusione come *La Do-*

menica del Corriere e *Il Corriere del Piccoli*, il ben noto '**Corrierino**'. Le sue qualità di illustratore in quegli anni si affinarono cosicché le sue tavole di animali, piante, minerali, fossili, ambienti terrestri e marini attuali e di ere geologiche passate accrescevano la sua notorietà e facevano scuola.

Piace qui ricordare che uno dei primi saggi che Bertelli diede delle sue qualità nel '**Corrierino**' fu una copertina dedicata, nell'estate del 1965, ai più comuni o vistosi coleotteri italiani, presentati come esemplari in collezione spillati e ben preparati, mentre all'interno erano fornite indicazioni sulla loro raccolta e un inserto, confezionabile a mo' di libretto, veniva dedicato alle nostre principali farfalle diurne e notturne e a come raccoglierle: un chiaro invito al collezionismo, che al giorno d'oggi soprattutto per un periodico destinato ai più giovani non mancherebbe di suscitare disapprovazione in qualche ipercritico 'difensore della natura'. Ma tanti entomologi qualificati hanno debuttato giovanissimi proprio in questo modo!



Fig. 1. Gianbattista Bertelli, copertina del Corriere dei Piccoli del 1° agosto 1965 (da: AA. VV., 2007, e da internet).

Circa negli stessi anni si era dedicato inoltre all'illustrazione anatomica e medica accettando l'impegno per una *Guida medica* pubblicata dalla **Fabbri** nel 1966; in quell'epoca frequentò, per documentarsi scrupolosamente dal vero e non senza iniziale soggettiva difficoltà, anche sale operatorie e autoptiche presso l'Ospedale Civile di Brescia. La maturità di Bertelli nell'illustrazione entomologica si apprezza appieno quando inizia la collaborazione con la **Mondadori** grazie alla quale vede la luce in prima edizione nel 1971, interamente illustrato di sua mano, il volume *Insetti* di **Sergio Zangheri**, quinto di un'Enciclopedia monografica di Scienze naturali; nella stessa serie egli realizzerà anche l'iconografia del volume successivo, su agnati e pesci. Nell'opera sugli insetti seppe dare il

meglio di sé, applicandosi alla preparazione delle illustrazioni con quell'estrema accuratezza e ricerca della perfezione che dimostravano il suo grande interesse per la materia. Forte di tante precedenti esperienze, cercava personalmente nel Bresciano i soggetti da illustrare per osservarli e fotografarli prima di tutto nei loro ambienti e sulle diverse specie botaniche; li portava poi vivi a casa per osservarli ancora e prender nota di posture e comportamenti prima di sacrificarli e riprodurne forme e colori, ambientandoli nel modo più appropriato. Costituì così anche una sua raccolta di varie centinaia di esemplari, preparati non secondo i canoni dei tassonomi ma nelle posizioni naturali assunte in vita; la collezione si trova ora presso il Museo di Scienze naturali di Brescia.

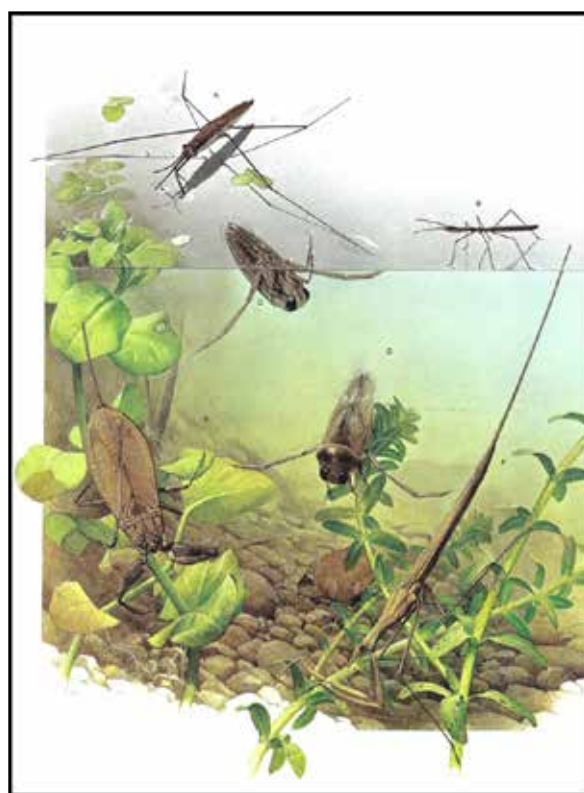


Fig. 2. *Gli insetti* di S. Zangheri, Ed. Mondadori 1979: copertina.

Fig. 3. Da *Gli insetti*, 1979: Eterotteri d'acqua dolce nel loro ambiente.

In quel periodo Bertelli si rese conto della necessità di avere un proprio studio-laboratorio dove tenere terrari, acquari, allevamenti per lavorare in tranquillità senza creare disagi in casa a consorte e figli. La scelta cadde su di un piccolo appartamento in un palazzo di vicolo San Paolo, a due passi da piazza Tebaldo Brusato dove aveva esordito come restauratore. Rimarrà il suo atelier pittorico fino agli ultimi tempi. Anni dopo ricordava di aver dedicato quasi due anni alla realizzazione delle tavole sugli insetti e di essere arrivato a lavorare fino a 120 ore a settimana, con punte di 20 ore al giorno: trascorreva nel-

lo studio non solo intere giornate ma anche le notti, si scaldava un pasto frugale e dormiva, ma solo poche ore, sulla poltrona al tavolo di lavoro. Nel pieno della maturità riviveva, con ancor più determinazione e non senza ripercussioni negative sulla salute, l'esperienza del pesante carico lavorativo che lo aveva forgiato circa un decennio prima. Nei palazzi della vicina piazza i residenti vedendo la finestra illuminata di notte dicevano: "C'è il Bertelli". Si compiacque del fatto che il prof. Zangheri, esaminando una per una le illustrazioni preparate per la pubblicazione, le avesse trovate tutte ineccepibili.



Fig. 4. Da *Gli insetti*, 1979: *Calliphora erythrocephala* e *Sarcophaga haemorrhoidalis*.

Poiché nelle osservazioni preparatorie per questi soggetti - come del resto anche in altri settori della sua attività artistica - si avvaleva anche di proprie foto, tra i suoi lasciti naturalistici si annoverano migliaia di scatti fotografici. E teneva ordinati in una serie di cartelle i materiali che aveva via via predisposto su ogni singolo tema: appunti, disegni preparatori, bozzetti d'insieme e altra documentazione utile. La realizzazione ultima degli insetti era basata, nella grande maggioranza dei casi, sull'osservazione sotto il binocolare, ricorrendo

anche a pennellini finissimi. Soltanto laddove non poteva arrivare l'osservazione dal vivo venivano in soccorso materiali museali o foto da testi naturalistici. Il suo metodo di lavoro puntò sempre all'osservazione diretta, in campo e in laboratorio, con la massima attenzione per l'ambientazione del soggetto, senza peraltro trascurare la documentazione che pubblicazioni qualificate potevano fornire in certi casi. Era fermamente convinto che la raffigurazione a mano avesse potenzialità informative superiori alla fotografia.

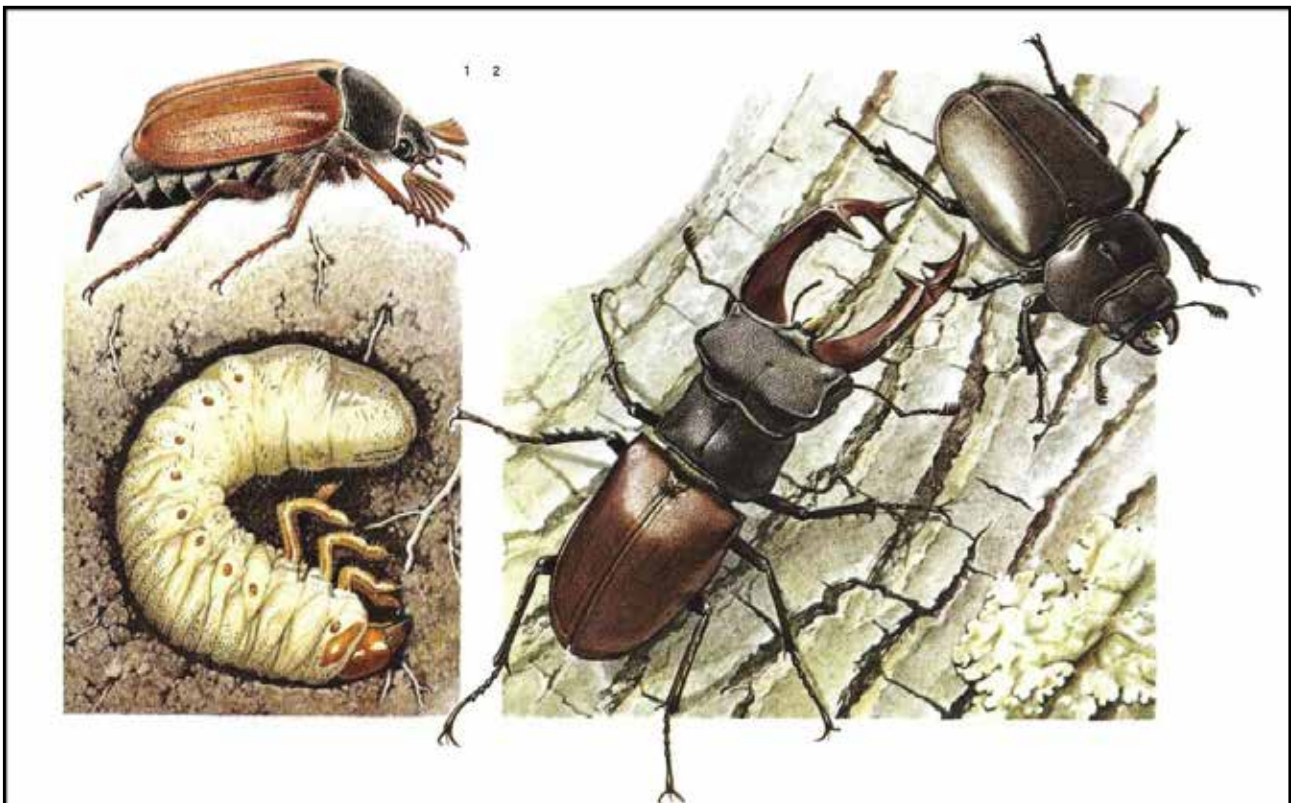


Fig. 5. Da *Gli insetti*, 1979: a sinistra, maschio e larva di *Melolontha melolontha*; a destra, maschio e femmina di *Lucanus cervus*.

Il volume di Zangheri fu pubblicato anche in francese e spagnolo ed ebbe una riedizione italiana nel 1979. Nel frattempo le illustrazioni erano state riutilizzate dalla **Mondadori** a corredo di un lavoro più maneggevole, il bel volumetto di **Adriano Zanetti** *Il mondo degli insetti* (1975). Posteriore di qualche anno è il libro altrettanto pregevole della stessa Editrice *Il mondo delle farfalle* (1984), di **Valerio Sbordonì** e **Saverio Forestiero**, illustrato da oltre un centinaio di

tavole solo in parte (una quindicina) però frutto del talento inconfondibile di Bertelli. Molte altre furono opera di vari illustratori, tra i quali soprattutto il noto Gabriele Pozzi. Come nel volume sugli insetti, anche in quello sui lepidotteri l'artista bresciano diede saggio delle sue qualità ineguagliabili tra l'altro nella finezza di esecuzione e nell'armoniosa e fedele resa cromatica dei soggetti e dei loro microambienti.

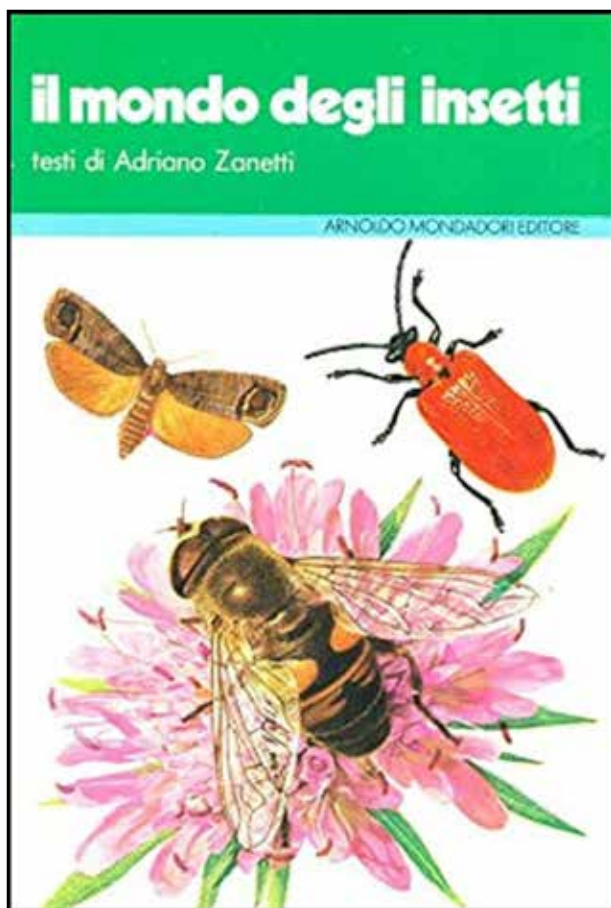


Fig. 6. *Il mondo degli insetti* di A. Zanetti, Ed. Mondadori 1975: copertina.

Fig. 7. *Il mondo delle farfalle* di V. Sbordonì e S. Forestiero, Ed. Mondadori 1984: copertina.

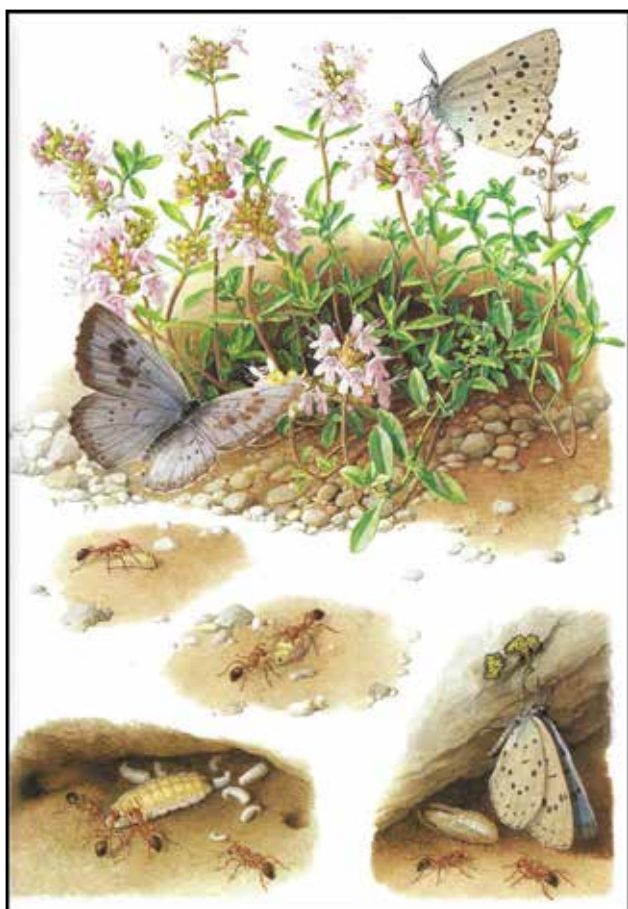


Fig. 8. Da *Il mondo delle farfalle*, 1984: aspetti della bio-ecologia di *Maculinea arion*.

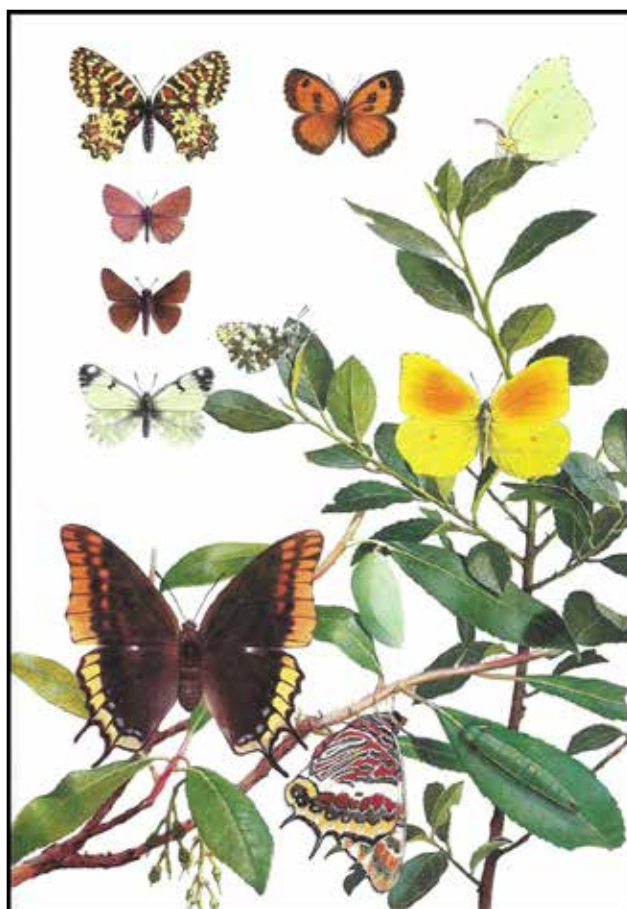


Fig. 9. Da *Il mondo delle farfalle*, 1984: *Charaxes jasius* e altri Lepidotteri della macchia mediterranea.

I volumi sopra citati hanno sancito la consacrazione di Gianbattista Bertelli nel campo dell'illustrazione entomologica, ma non hanno chiuso il lungo capitolo della sua vita trascorso come illustratore della natura. Soprattutto a partire dal 1969 egli si era infatti avvicinato, mosso da interesse personale al di fuori da impegni editoriali, al tema affascinante dei funghi, particolarmente adatto a un tale approccio. Come non abbandonò mai la pratica della pittura a olio all'aperto nei giorni festivi e nei periodi di ferie per diletto, così intraprese e continuò fino agli ultimi anni un imponente lavoro illustrati-

vo sui funghi, dei quali ben presto divenne un profondo conoscitore; il lavoro sarebbe potuto confluire in un'enciclopedia micologica a stampa. Fin verso il termine della sua vita, Bertelli realizzò infatti la bellezza di circa 500 tavole di funghi, ciascuna dedicata a una specie, lasciando però incomplete un certo numero perché per ogni specie prevedeva di mostrare diverse varietà di forma e colore, fasi di crescita, sezioni sagittali del corpo fruttifero per evidenziare eventuali viraggi di colore poco dopo il taglio, ecc. Le tavole, in questo caso prive di ambientazione, richiedevano la disponibilità di veri

funghi da copiare e ognuna veniva completata solo quando ogni necessario soggetto si era reso fruibile. Si procurava i funghi freschi sia andando a cercarli personalmente sia grazie all'aiuto di amici micologi.



Fig. 10. Tavola riguardante il fungo *Cortinarius praestans* (da sito internet "Appunti di Micologia", © G.B. Bertelli).

Si può aggiungere che le dimensioni di queste come di altre tavole originali di Bertelli generalmente non sono molto superiori a quelle prevedibili in una loro riproduzione a stampa, in antitesi a un espediente a cui talvolta fa ricorso l'illustrazione a mano per migliorarne l'effetto qualitativo con la forte riduzione finale delle di-

mensioni. La mano sicura e minuziosa di Bertelli, quasi da miniaturista, non richiedeva grandi formati e i lavori avrebbero anzi risentito negativamente di un marcato rimpicciolimento, impoverendosi dell'evidenza di particolari. Una piccola parte di sue tavole micologiche è approdata al traguardo editoriale grazie alle **Edagricole** di Bologna, benché talvolta la resa a stampa non abbia valorizzato appieno gli originali. Una prima volta nel 1975, con il volume *I funghi velenosi* di **N. Arietti** e **R. Tomasi**, e una seconda nel 1988 con il volume di **G. D'Antuono** e **R. Tomasi** *I funghi velenosi. Tossicologia micologica e terapia clinica*, ciascuno con una trentina di tavole.

Negli anni Ottanta, più libero dai gravosi impegni di illustratore, Bertelli riprese a praticare con maggiore intensità la pittura a olio, principalmente vedute e paesaggi ma anche nature morte, senza trascurare la figura umana, il ritratto e l'autoritratto in cui pure diede ottima prova di sé. In quel decennio aggiunse però per un certo tempo un'ultima tessera al variegato mosaico delle esperienze nel suo campo, dedicandosi alla grafica pubblicitaria per aziende bresciane. I suoi manifesti e gigantografie confermarono la maestria nel riprodurre, più veri del vero, animali, frutta e verdura ma anche automobili, macchinari e stabilimenti, con effetti simil-fotografici da pittore iperrealista.

Bertelli partecipò a numerose mostre collettive, ne effettuò non poche di personali e ricevette molti riconoscimenti e premi. Da sempre teneva un elenco cronologico dei suoi lavori e, per ogni

opera venduta, annotava il nome dell'acquirente o anche, se ne veniva a conoscenza, eventuali successivi passaggi di proprietà; così come dietro a ciascun quadro dal vero, ma soprattutto a vedute e paesaggi, scriveva luogo e data, a futura memoria soprattutto degli angoli destinati a scomparire col tempo. Un segno di come, nella sua ricca ed eclettica personalità, la vocazione

alla pittura oltre a fondersi senza conflitti con l'abilità del restauratore e l'accuratezza dell'illustratore interagisse con un animo da scienziato che registra ogni dato significativo. La morte lo colse repentinamente ma serenamente quando, pienamente operoso, nonostante l'età non più giovane avrebbe potuto fare ancora tanto, con mano sempre ferma e talento immutato.

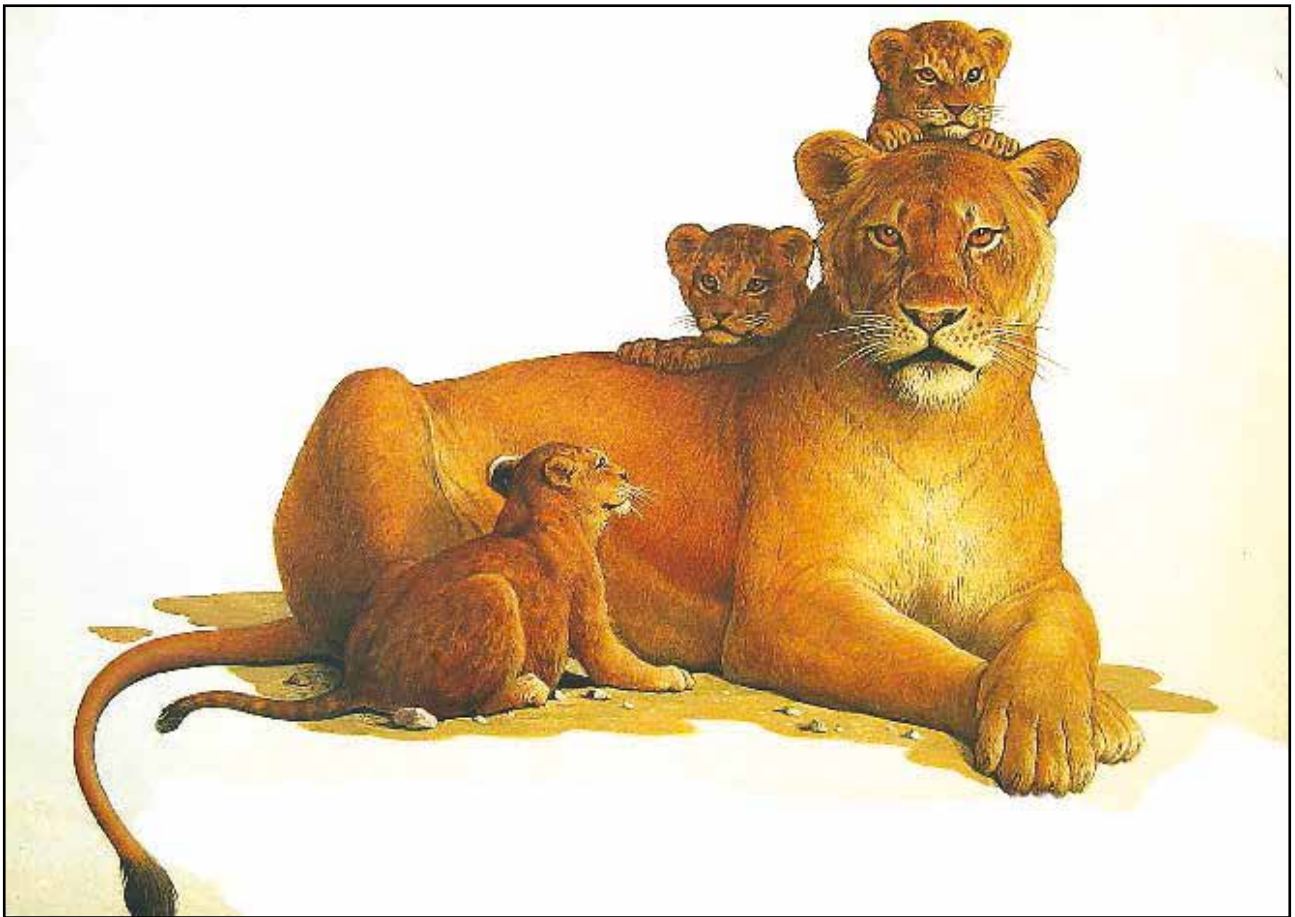


Fig. 11. Gianbattista Bertelli, leonessa con i cuccioli in un manifesto pubblicitario per la Centrale del Latte di Brescia, omaggio alla città "Leonessa d'Italia" del Risorgimento (per gentile concessione di A. Bertelli).



Fig. 12. Uno dei molti dipinti di Gianbattista Bertelli come vedutista:
“Il Guglielmo visto dalle Poffe 20.IX.1981” (olio su cartone cm 41,5 x 16, proprietà privata).

Due sono i principali volumi finora pubblicati per ricordare la figura e l'opera di Bertelli: il primo, *Gian Battista Bertelli*, edito nel 2007, focalizza l'attenzione soprattutto sulla sua attività di pittore, mentre il secondo, *Bertelli l'illustratore*, del 2009, è specificamente dedicato alle sue qualità nell'illustrazione principalmente nat-

uralistica e ha potuto attingere anche al fondo archivistico di illustrazioni, di singolare varietà e bellezza, donato da **Aldo Bertelli** - depositario e custode delle memorie paterne - e dalla sua famiglia all'Assessorato alla Caccia della Provincia di Brescia, che ne garantisce la conservazione nel tempo.



Fig. 13. Gianbattista Bertelli illustratore al tavolo di lavoro (per gentile concessione di A. Bertelli).

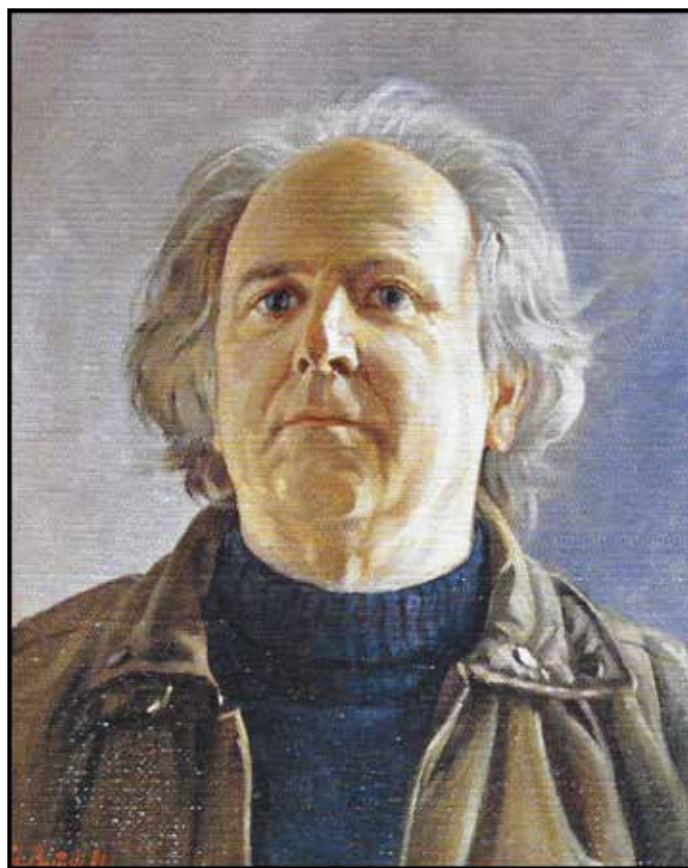


Fig. 14. Autoritratto a olio di Gianbattista Bertelli, 1981 (da: Busi et al., 2001; AA.VV., 2007).

È stato dagli anni Ottanta che a Brescia ho avuto la fortuna di incontrare più volte Gianbattista Bertelli, che ammiravo come illustratore fin dalla mia fanciullezza. Gli feci visita anche nello studio di vicolo San Paolo: tre piccole stanze stipate di scaffali, libri, serie ordinate di tele a olio, oggetti naturalistici, superfici ingombre, colori e pennelli. In un apparente parziale disordine un po' da *bohémien* si intuiva un ordine soffocato dalla precedenza data all'inesausto impegno pittorico in un insieme ristretto di spazi e di oggetti, nel quale però lui si muoveva a proprio agio. Di corporatura piuttosto minuta e, negli ultimi anni, con radi capelli grigi, colpiva l'interlocutore con l'acutezza dei suoi vividi occhi azzurri

e con un'affabilità misurata, unita a grande modestia. Conscio del proprio valore, non aveva bisogno di sottolineare meriti propri o di proporre confronti: le sue opere parlavano per lui.

In un appunto stilato di suo pugno si legge: "*chi lavora con le mani è un operaio, chi lavora con le mani e il cervello è un artigiano, chi lavora con le mani il cervello ed il cuore è un artista*". Al di là della straordinaria abilità tecnica ed esecutiva, nelle opere di Bertelli illustratore come del resto in ogni altra sua realizzazione e nel suo intero percorso esistenziale è facile vedere riflesse la sensibilità e la passione di un vero artista.

RINGRAZIAMENTI

Esprimo la mia viva gratitudine al signor Aldo Bertelli, figlio dell'artista, per la lettura del manoscritto, i commenti e la preziosa, insostituibile collaborazione nel fornire alcune delle figure che illustrano questo articolo. Un sincero ringraziamento al Circolo Micologico Bresciano "Giovanni Carini" e in particolare al signor Carlo Papetti, grazie al quale ho potuto stabilire un contatto con A. Bertelli. Un ricordo riconoscente per il dottor Giancarlo Camadini, mio compianto zio, che a Brescia mi diede modo di conoscere di persona Gb. Bertelli.

PRINCIPALI LIBRI DI ENTOMOLOGIA ILLUSTRATI DA GB. BERTELLI

GHIDINI G.M., 1956 - Insetti acquaioli e terricoli. - Collana "Arcobaleno" n. 49, La Scuola Editrice, Brescia, 63 pp., 19 figg.

SBORDONI V., FORESTIERO S., 1984 - Il mondo delle farfalle. - A. Mondadori Ed., 312 pp., 112 tavv.

ZANETTI A., 1975 - Il mondo degli insetti. - Manuali di storia naturale, A. Mondadori Ed., 251-[5] pp., numerose ill.

ZANGHERI S., 1971 - Insetti. - Enciclopedia monografica di scienze naturali, 5, A. Mondadori Ed., 209 pp., numerose ill.

ZANGHERI S., 1979 - Gli insetti. - Collezione di storia naturale, A. Mondadori Ed., 209-[6] pp., numerose ill. (riedizione del volume del 1971).

ZANINI G., 1963 - Storie di insetti. - Collana "Magnolie", La Scuola Editrice, Brescia, 1^a ed., 42 pp., ill.

BIBLIOGRAFIA SU GB. BERTELLI

AA.VV., 2007 - Gian Battista Bertelli. - Associazione "Martino Dolci", Grafiche Endi, Bagnolo Mella (Brescia), 255 pp.

BERTELLI A., 2009 - Biografia, pp. 150-159. In: Sala A. *et al.*, Bertelli l'illustratore. - Provincia di Brescia, Assessorato alla Caccia, Grafiche Endi, Bagnolo Mella (Brescia), 170 pp.

BONETTI D., 1990 - Gian Battista Bertelli ritrattista del vero. La perizia dell'illustratore scientifico per il volto storico dei nostri Ronchi. - *AB Atlante bresciano*, 25: 83-86.

BUSI E., MOTTA G., BERTELLI S., NOVALI F., 2002 - Gian Battista Bertelli. Mostra antologica. - Galleria d'Arte "Il Pitocchetto" di Chirolì, Associazione Artisti "Martino Dolci", Brescia, 48 pp.

ROBECCHI F., 1991 - Un mondo nel pennello. Una gloriosa generazione di illustratori tra "La Scuola" e l'editoria internazionale. - *AB Atlante bresciano*, 26: 42-52.

ROCCHI N., 2007 - Indagatore della realtà, custode del ricordo, pp. 49-170. In: AA.VV., Gian Battista Bertelli. - Associazione "Martino Dolci", Grafiche Endi, Bagnolo Mella (Brescia), 255 pp.

SALA A., BUSI E., ZAINA A., BERTELLI A., 2009 - Bertelli l'illustratore. - Provincia di Brescia, Assessorato alla Caccia, Grafiche Endi, Bagnolo Mella (Brescia), 170 pp.

SPINI U., VALOTTI M., 2000 - Gianbattista Bertelli. La natura illustrata. - Il Bibliofilo - 4. Illustratori bresciani del Novecento - 3. Edizioni AAB, Arti Grafiche Apollonio, Brescia, 48 pp.

VAILATI D., 2008 - I materiali entomologici di Gianbattista Bertelli come esempio di preparazione finalizzata all'illustrazione naturalistica. - *Museologia scientifica Memorie*, 3: 133-135.

ZAINA A., 2001 - Illustratore rigoroso, artista vero. Gian Battista Bertelli, mancato nei giorni scorsi, cominciò la sua carriera a "La Scuola". - *Giornale di Brescia*, 22 settembre 2001: 14.